

L'Austria chiude il Brennero, la Francia e la Spagna i porti

L'Europa alza i muri contro i migranti che sbarcano in Italia e isola il nostro Paese condannandolo ad affrontare da solo l'invasione che viene dall'Africa e dal Medio Oriente



Il neo-lepenismo di Macron

di ARTURO DIACONALE

A far svanire il sogno dell'unità europea non è la Brexit di Theresa May o le sparate nostrane di Matteo Salvini o di Luigi Di Maio. A dimostrare in maniera inoppugnabile che la speranza di dare vita a un'Europa unita è una pia illusione, è la decisione del neo presidente francese Emmanuel Macron di chiudere i porti del

suo Paese all'accesso dei migranti trasportati dalle navi delle Organizzazioni non Governative. Ma Macron non era il salvatore dalla barbarie lepenista? L'uomo che avrebbe ridato slancio, vigore e prospettiva all'Europa fiaccata dalle contestazioni e dalle proteste delle forze più conservatrici, nazionaliste e retrive del Vecchio Continente?

Ebbene, proprio il personaggio che

era stato presentato come il massimo campione dell'europismo ha compiuto un atto che di fatto mette la pietra tombale su ogni possibilità di immaginare un giorno la trasformazione dell'Ue negli Stati Uniti d'Europa. Nello stabilire che i porti francesi non si apriranno ai migranti e, contemporaneamente, nel blindare la frontiera di Ventimiglia, il presidente francese ha scaricato sul nostro Paese l'intero peso della trasmigrazione di massa dei popoli africani e del Medio Oriente verso la sponda Nord del Mediterraneo. Conta poco se ha accet-

tato di concordare un codice per le navi Ong destinato a mettere un qualche freno alla solidarietà irresponsabile di chi crea corridoi umanitari diretti verso i campi di concentramento. Nessuno si illude che qualche freno alle navi possa ridurre di una sola persona il flusso di chi immagina di poter trovare...

Continua a pagina 2



Il Decreto per il Mezzogiorno dimostra la schizofrenia del Governo

di GIOVANNI MAURO

Il Meridione d'Italia avrebbe meritato una maggiore attenzione dall'Esecutivo. L'impianto del cosiddetto "Decreto

per il Mezzogiorno" dimostra, con tutta evidenza, la schizofrenia del Governo Gentiloni.

Il decreto prevede l'esclusiva crescita delle due uniche Zes (Zone economiche speciali) previste: Gioia Tauro e Napoli. Siamo lontani dallo sviluppo diffuso del Mezzogiorno che invoca Gentiloni. La verità è che sono stati adottati i patti con la Regione Calabria e con la Regione Campania siglati dal Governo Renzi. Purtroppo, oltre al master plan che prevede unicamente il sostegno...

Continua a pagina 2



Sull'immigrazione, le sberle europee all'Italia

di CRISTOFARO SOLA

Per il duo Gentiloni-Minniti non sono giorni facili. Gestire la crisi causata dall'inarrestabile flusso di migranti è divenuta impresa impossibile. Sarebbe ingiusto puntare il dito solo contro il ministro Marco Minniti o contro il premier Paolo Gentiloni. Su di loro è piombata la sgradita eredità del precedente Governo Renzi che è il solo responsabile della rottura del vaso i cui cocci l'attuale inquilino di Palazzo Chigi prova a rimettere assieme. Con scarsa fortuna. Forse che Gentiloni e Minniti non siano all'altezza della situazione? Non proprio. Il fatto è che costoro

continuano a seguire una pista sbagliata. Si dirà: è la maggioranza parlamentare che li sorregge a imporgli la linea.

Allora, beati monocoli in terra caecorum. Questo centrosinistra non distingue

più la realtà dagli stati onirici. Il refrain è sempre lo stesso: l'Europa deve aiutarci. Non è che non ci sia l'Europa. Al contrario, l'Europa c'è ma è che la pensa diversamente da Roma. Lo ha detto chiaro e

tondo Emmanuel Macron: porte aperte ai rifugiati, strada sbarrata ai migranti economici. Che colpo che è stato per le tante "Macronette" italiane che dopo le presidenziali francesi sono spuntate come funghi, a destra e a sinistra. Il pensiero di Macron è la linea dell'Europa, piaccia o no a Roma.

Ora, il punto non è che la Francia faccia muro a Ventimiglia o che l'Austria spedisca...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il neo-lepenismo di Macron

...un destino migliore lasciando il proprio Paese. La verità è che la decisione della Francia (uguale a quella della Spagna) trasforma l'Italia nell'unico approdo possibile per le centinaia di migliaia di migranti provenienti dalla Libia.

Nell'affrontare il problema di una invasione di fatto, quindi, il nostro Paese non può contare sulla solidarietà reale e concreta del resto dell'Europa. L'Italia deve fare da sé. E lo deve fare nelle condizioni più difficili visto che la sua economia è la più debole di quelle europee, che il suo tasso di disoccupazione è il più alto dell'intero Continente e che ogni sua decisione volta a mettere sotto controllo il fenomeno migratorio verrà contestata dall'interno da quella Chiesa cattolica che tanto pesa nella storia e nella politica italiana e che ha scelto la linea dell'intransigenza ideologica sulla questione dell'accoglienza. Per Macron, quindi, più che europeismo si dovrebbe parlare di lepenismo in pantaloni!

ARTURO DIACONALE

Il Decreto per il Mezzogiorno dimostra la schizofrenia del Governo

...e lo sviluppo dedicato a quelle terre, non c'è altro da registrare. Mancano misure in favore della pesca, del turismo e del commercio dell'intero Mezzogiorno.

Questo atto dimostra, in maniera lampante, l'insipienza del Governo in tema di sostegno al Sud. E certifica, soprattutto, una sfacciata presunzione dell'Esecutivo che, con un atto di protervia, esclude totalmente l'aiuto alle micro, piccole e medie imprese meridionali. L'ennesimo esempio di colpevole ignavia dell'Esecutivo è rappresentato dalle "Vie della Seta", che, in Italia comprenderanno soltanto i porti di Livorno e Trieste. Si tratta di scelte che ritengo assolutamente sbagliate. La mia valutazione non è troppo dissimile da quella del presidente dello Svimez Adriano Giannola.

Infatti, quelle due città portuali sono prive di retroporti. Per cui è impossibile consentire l'approdo delle merci. Come sostegno da tempo, la Sicilia potrebbe

rappresentare la piattaforma logistica ideale del Mediterraneo. Porti come quelli di Catania, Augusta e Palermo sono largamente superiori, per transito di merci e profilo logistico, a quelli di Livorno e Trieste. In buona sostanza, credo fermamente che le Vie della Seta dovrebbero invertire la loro rotta, in direzione Sud.

L'Esecutivo si mostra sensibile, a parole, per la salvaguardia dell'ambiente, intervenendo sul problema dell'acqua alta di Venezia, ma, alla prova dei fatti, non tiene conto dell'impatto ambientale che le grandi navi mercantili indiane e cinesi potranno avere sui porti di Livorno e Trieste. Si rischia un inquinamento del mare di portata storica.

Il Decreto per il Mezzogiorno desta un'impressione analoga a quella suscitata dalla "Manovrina". In quel caso, come in questo, il Sud continua a pagare le scelte di un Governo nazionale nemico delle esigenze meridionali. È sotto gli occhi di tutti una mancanza di visione del futuro per il nostro Paese. L'Esecutivo non ha a cuore un autentico progresso del Meridione d'Italia. L'interesse è volto solo alle logiche di tipo imprenditoriale e finanziario, anziché a quelle che determinano uno sviluppo complessivo.

Frattanto, le nostre imprese, soprattutto agricole, continuano a subire la concorrenza sleale internazionale, nel disinteresse generale. Com'è noto, i governi di centrosinistra sono dediti solo all'alta finanza e alle banche. E, piuttosto che incentivare l'accesso al credito, mostrano interesse a risolvere esclusivamente i problemi di ripianamento degli istituti bancari. Ma di finanza non si vive. Con la finanza si arricchiscono pochissime persone. Solo il lavoro e la produzione possono salvare il nostro Paese. E in Italia, anche se il Governo non vuole comprenderlo, il reddito viene prodotto dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese.

E, mentre il Governo discetta, solo in apparenza, dei massimi sistemi, cala il silenzio su un altro problema di straordinaria importanza come quello relativo alle aste giudiziarie. Intere famiglie, soprattutto al Sud, a causa di drammatiche contingenze economiche, si trovano improvvisamente private della propria abitazione, perché non riescono a coprire i debiti contratti con le banche.

D'altro canto, gli istituti di credito che si trovano in difficoltà vengono prontamente salvati dai governi "progressisti". Sono convinto che su tali questioni

non si debba assolutamente abbassare la guardia. Mi chiedo, in ultima analisi, il perché di questo allarmante strabismo. A mio avviso, nel Governo operano forze in totale contraddizione le une con le altre. La mano destra non sa mai cosa fa la sinistra.

GIOVANNI MAURO

Sull'immigrazione, le sberle europee all'Italia

...l'esercito alla frontiera con l'Italia. Le domande che meriterebbero risposta sono altre. Perché non è l'Italia ad alzare il muro sul confine francese? E perché non è Roma a inviare le truppe al Brennero? Il vulnus sta nella debolezza del peso specifico del nostro Paese nel consesso internazionale. La questione poi è complicata dal gioco sporco dei nostri vicini. Col pretesto di respingere quei pochi immigrati che tentano di forzare il passaggio alla frontiera di Ventimiglia, la gendarmeria francese ce ne respedisce molti di più pescandoli tra quelli che si trovano sul suolo francese da clandestini ma che con l'Italia non c'entrano nulla. Un bel modo sbrigativo di fare pulizia in casa propria a spese del confinante, non c'è che dire. Sul fronte orientale accade la stessa cosa. L'Austria e la Slovenia mandano in Italia i clandestini che beccano sul loro territorio. Spiace dirlo perché si tratta comunque di esseri umani, ma la verità è che i partner europei hanno scambiato l'Italia per una pattumiera. E ciò accade perché gli viene consentito. E Roma che fa? Prova a infilare il cammello dell'accoglienza nella cruna dell'ago di Bruxelles. Con la complicità del circo mediatico nostrano che non racconta la verità agli italiani ma si limita a porre domande ridicole.

Del tipo: perché le navi dei Paesi europei presenti nel Mediterraneo meridionale non portano i migranti soccorsi nei propri porti invece di sbarcarli in Italia? Che scandalosa ipocrisia! Fingono di non sapere che intanto ci sono navi militari battenti altre bandiere a incrociare davanti alle coste libiche perché nel novembre del 2014, Renzi regnante, fu varata l'operazione "Triton" che sostituiva la precedente operazione "Mare Nostrum". La trasformazione della missione, salutata da Renzi e da Alfano come un grande successo dell'Italia, prevedeva sì il coinvolgimento di altri Paesi europei nelle attività di Se-

arch and Rescue (SaR) di naufraghi in acque internazionali ma a condizione che i salvati venissero prontamente depositati sulle coste italiane dove sarebbero stati presi in carico dalle autorità del nostro Paese. Negli accordi veniva espressamente esclusa ogni obbligazione diversa per gli intervenitori.

A cominciare dall'applicazione del Regolamento di Dublino in tema di diritto d'asilo giacché, com'è noto, le navi sono territorio dello Stato di cui battono bandiera. Comunque la si giri, la trappola nella quale il nostro Paese s'è infilato l'ha costruita Renzi, con lo zelante apporto di Angelino Alfano. Prenderla con gli altri serve a niente. E si perde la faccia a minacciare una qualunque reazione se poi non si ha la forza o il coraggio di dare seguito alla minaccia. Si è detto che sarebbero stati chiusi i porti alle navi delle Ong se l'Europa non ci avesse ascoltato. Ebbene, l'Europa ha fatto una pernacchia al compassato Gentiloni e al volenteroso Minniti. E loro? Neanche un rubinetto nelle toilettes del Cara di Mineo hanno ordinato di chiudere. Ma de che stamo a parlà?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"

Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi

PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA